

PROGETTO DI RICERCA - CODICE 3

“La percezione dell’alterità tra (ri)narrazione e traduzione nel periodo post-pandemico”

Struttura di ricerca: Dipartimento di Lingue, letterature e culture straniere

Durata dell’assegno: 36 mesi

Area scientifica: 10 - Scienze dell’antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche

Settore concorsuale: 10/L1 – Lingue, letterature e culture inglese e anglo-americana

Settore scientifico disciplinare: L-LIN/12 – Lingua e traduzione – Lingua inglese

Responsabile scientifico: Prof.ssa Stefania Maria MACI

Obiettivo

In seguito alla crisi prima economica e poi migratoria e dall’aumento degli attacchi terroristici da parte di migranti di seconda e terza generazione, recentemente si è assistito in Europa ad una esacerbazione del sentimento anti-immigrazione. La percezione della diversità etnica ha iniziato a essere associata alle minacce, le nozioni di integrazione e inclusione sono state problematizzate alle loro radici e di conseguenza anche il concetto stesso di cittadinanza. L’emergenza sanitaria su scala mondiale, e il rafforzarsi di sentimenti e pratiche di solidarietà, potrebbe smussare la stigmatizzazione su base etnica nei confronti degli immigrati.

L’obiettivo fondamentale del progetto è la rappresentazione della voce dei migranti nel periodo post-pandemico in Italia e in Europa al fine di esplorare come tale situazione emergenziale abbia influito sulla percezione dell’alterità.

L’ipotesi principale che con questa ricerca si vuole testare è quella del cambiamento paradigmatico che porta verso una percezione dell’alterità meno netta e conflittuale a causa dei fenomeni ambientali e climatici che coinvolgono tutta la comunità mondiale e quindi a una problematizzazione dell’antropocene (Baldwin, 2019).

Definizione dell’ambito di ricerca

Nel suo intento di definizione terminologica dell’espressione migrante/rifugiato ambientale la ricerca si baserà sulle tecniche della linguistica dei corpora (McEnery and Xiao 2006) che consente l’esplorazione di una vasta gamma di dati in termini comparativi.

Nell’analisi prettamente linguistica invece la ricerca in questione si colloca nell’ambito della traduzione e dell’analisi del discorso.

Basandosi sul concetto di narrazione come categoria letteraria, l’approccio di cui la ricerca si avvarrà è piuttosto narrativo sociale o sociologico (Baker 2006; Harding 2012) – ovvero fondato su una comprensione molto più ampia e costruttivista della narrazione come unico mezzo per dare un senso al mondo e al nostro posto all’interno di esso (Baker 2014). La traduzione si pone come forma di ri-narrazione che costruisce gli eventi e i personaggi che poi ri-narra in un’altra lingua e cultura. In questa prospettiva, traduttori, mediatori e interpreti intervengono nei processi di narrazione e di ri-narrazione che costituiscono tutti gli incontri culturali, e che essenzialmente costruiscono il mondo per noi.

Descrizione del progetto

Posizionandosi in un momento cruciale della nostra storia in cui l’inclusione e l’esclusione appaiono come tattiche polarizzate e politicizzate in una rinascita globale delle destre sovraniste e xenofobia, questo progetto di ricerca risponde alla tendenza sociale che stigmatizza i rifugiati come vittime, una tendenza che “rischia di far percepire il rifugiato come un’identità congelata, un “altro”, che ha bisogno di essere aiutato da un “noi” – in altre parole, uno sguardo coloniale persistente” (Johansson, in Johansson and Bevelander, 2017; Perrino 2019). Saranno pertanto analizzati spazi di contro-narrativa (es. narrative digitali, traduzioni, blog, video-narrazioni) visti come responsabili di rappresentazione etica come forze contro le narrazioni tipiche dei media.

La raccolta dei dati per l’analisi terrà conto delle seguenti ipotesi di ricerca, ovvero se è possibile identificare i cambiamenti verso l’eco-traduzione e l’eco-narrazione come risultato dell’intrecciarsi di queste crisi migratorie ambientali; quale ruolo detengono i musei delle migrazioni come spazi di (ri)rappresentazione politica attiva; in che modo queste istituzioni collaborano con i migranti per garantire narrazioni etiche ovvero quali sono le pratiche traduttive in uso che influenzano le costruzioni di narrative in eventi mediati (da traduttore o interprete); infine, in che modo queste narrative (di diversità, alterità, appartenenza) possono influenzare le rappresentazioni del sé e dell’altro?

Parole chiave: Migrazioni; Antropocene; Traduzione; Ambiente

Tempi di realizzazione e calendario delle attività

Al fine di rispondere a tali domande, la prima fase della ricerca (sei mesi) mira a definire i contorni di espressioni quali migrante ambientale, eco-migrante, rifugiato ambientale, collocazioni che spesso si configurano come traduzioni dall'inglese ma che presuppongono situazioni di partenza diverse nonché status giuridici diversi. Tale fase iniziale della ricerca si avvarrà delle tecniche di analisi della linguistica dei corpora su materiale di derivazione istituzionale in inglese e in italiano.

La seconda attività (sei mesi) prevede la compilazione di un corpus di narrative migranti comprendenti vari generi testuali (es. narrative digitali, documentari, blog).

La terza fase (un anno) prevede l'analisi traduttiva delle narrative digitali (scritte in inglese e in italiano) curate dai musei digitali esistenti a livello europeo e una conseguente mappatura dei medesimi al fine di studiare le pratiche traduttive in uso nella rappresentazione identitaria dei migranti.

La quarta fase (un anno) prevede l'apertura di una call per la raccolta di nuove narrative migranti nel periodo post-pandemico al fine di analizzare la percezione dell'alterità nel periodo post-pandemico. Tale fase sarà corredata di materiale etnografico attraverso interviste ad-hoc. Ogni fase prevede attività di disseminazione attraverso l'organizzazione di convegni e la partecipazione ai medesimi e relative pubblicazioni.

Originalità e ricaduta sull'avanzamento della conoscenza

Ipotizzando che la crisi pandemica globale possa portare benefici all'attuale percezione e raffigurazione del migrante in modo diverso nell'immaginario collettivo e quindi ad una diversa connotazione del movimento migratorio, alla luce di quanto detto, saranno individuati nuovi percorsi di descrizione e d'interpretazione di una realtà a noi così vicina con l'intento di riconsiderare le turbolenti narrazioni migratorie e di decostruire attraverso l'analisi traduttiva il linguaggio antidemocratico che stigmatizza la migrazione contemporanea, mettendo in evidenza quello delle contro-narrative.

La ricerca identificherà marcati cambiamenti ecologici, politici e umanitari nei ruoli degli agenti coinvolti (ricercatore, traduttore, migranti, curatori di musei) nella rappresentazione delle narrazioni migratorie da una prospettiva ambientale. L'analisi dovrebbe rivelare una ri-narrazione di sé e una svolta ecologica e umanitaria nella rappresentazione delle migrazioni, come risultato diretto delle crisi attuali.

I risultati faranno inoltre chiarezza in merito alle terminologie adeguate usate in italiano e in inglese in riferimento al migrante e alla correlazione con l'ambiente contributo questo notevole per una definizione dei diritti dei rifugiati ambientali.

Inoltre, attraverso l'analisi di narrative pre- e post-pandemiche si metterà in evidenza il processo traduttivo che veicola e influenza la rappresentazione dei migranti a livello europeo. Lo spostamento verso la posizionalità collaborativa, anziché gerarchica, degli agenti coinvolti sarà evidente così come la medesima tendenza sarà auspicabile in traduzione con la figura del traduttore come agente sociale che agisce in sinergia con altre figure professionali.

Uno dei risultati tangibili e fruibili di questa ricerca saranno le narrazioni rese disponibili per una disseminazione di tipo digitale in italiano e in inglese.

Infine, l'originalità del progetto risiede nella natura multidisciplinare e collaborativa e riflette gli interessi di ricerca umanitaria sia all'interno dell'UE che dell'UNHRC.

Iniziale bibliografia di riferimento

Baker, M. 2006. *Translation and Conflict: A Narrative Account*. London & New York: Routledge.

Baker, M. 2014. "Translation as Re-narration." In J. House (ed.), *Translation: A Multidisciplinary Approach*. London: Palgrave Macmillan, pp. 158-17.

Baldwin, A., C. Fröhlich & D. Rothe, 2019. From climate migration to anthropocene mobilities: shifting the debate, *Mobilities*, 1-9.

DOI: 10.1080/17450101.2019.1620510.

Harding, S. 2012. 'How Do I Apply Narrative Theory: "Socio-Narrative Theory in Translation Studies"', *Target* 24:2, 286-309.

Johansson, C. & Bevelander P. (eds). 2017. *Museums in a Time of Migration. Rethinking museums' roles, representations, collections, and collaborations*.

Lund: Nordic Academic Press.

McEnery, Tony / Xiao, Richard 2008. Parallel and Comparable Corpora: What is Happening? In Anderman, Gunilla et al. (eds) *Incorporating Corpora: The Linguist and the Translator*. Frankfurt: Multilingual Matters, 18-31.

Perrino, S. 2019. " Narrating Migration Politics in Veneto, Northern Italy," *Narrative Culture*: Vol. 6 : Iss. 1 , Article 4.